

SERA D'AUTUNNO

La testa tra le mani, tenuta saldamente, i capelli, nella morsa delle mani, tirati indietro, i gomiti poggiati sul tavolo e, davanti a sé, l'ennesimo bicchiere di whisky a sigillare che lei se ne era andata...troppo impegnato a seguire la sua folgorante carriera mentre Margherita rimaneva sempre più sola e poi quel bambino che lei avrebbe tanto voluto ma che avrebbe intralciato... Un mese a New York, l'altro ad Asmara e poi Londra, Tokyo... e un bambino avrebbe intralciato troppo...e così lei aveva fatto quello che ormai faceva da anni: rinunciava! Le aveva chiesto di avere pazienza... il tempo di realizzare un progetto o quello di portare a termine una speculazione e si sarebbero stabiliti avrebbero messo su famiglia....ma ad un progetto ambizioso ne seguiva un altro più ambizioso e un altro ancora e ancora....fino a stamattina, quando lei gli ha detto di aspettare un bambino...da un altro uomo! Piangere, urlare, minacciare e pregare non era servito a nulla lei se ne era andata portandosi dietro pochissime cose lasciando nell'armadio i resti della loro unione: i favolosi abiti da sera con i quali aveva presentato la sua bella e colta moglie alla società che conta...ora lei non ne aveva bisogno l'uomo con cui se ne stava andando via non l'avrebbe messa in vetrina l'avrebbe amata. Anche lui l'amava, se ne rendeva conto solo ora ma il suo amore era stato troppo egoista...Eccolo lì, la sua mente si era rimessa in moto, analizzava situazioni, progettava strategie e programmava interventi che avrebbero riportato a casa Margherita e il bambino...non le avrebbe imposto per qualche anno la vita frenetica e di rappresentanza, le avrebbe lasciato tempo per il bambino...leggeva sempre più chiare le soluzioni sul fondo dei bicchieri man mano che li svuotava del contenuto!

- Non ci posso credere! – una voce stranamente familiare veniva dal fondo del locale, si girò e riconobbe La Rosia....La Rosia come? Non gli veniva in mente...

- Sei davvero tu Marco, Marco Argentieri terzo banco al centro della fila...-

Già era davvero lui Marco Argentieri...con La Rosia era stato in classe insieme fino al terzo liceo...poi non si erano più incontrati...non riusciva per quanto si sforzasse a ricordare il nome di battesimo e non voleva essere scortese sicuramente durante la conversazione sarebbe emerso.

- Allora cosa mi racconti, cosa fai nella vita? –

- Non mi lamento...certo tu caro Marco sei un importante uomo d'affari la settimana scorsa c'era la tua foto sulla copertina di Capital... io invece... ho acquistato questo locale con il mio compagno...poi lui...se ne è andato....sai a volte capita...l'amore non è eterno e così, piano piano, lo sto rilevando e a Dio piacendo tra un anno avrò risolto il mio debito con le banche! Tu invece, vita e carriera sfavillanti...

- Se ne è andata – disse Marco con un filo di voce.

- Chi se ne è andata? –

- Mia moglie, con un altro –

Un pianto inaspettato e dirompente liberò finalmente i suoi pensieri tutti quei pensieri che gli stringevano la mente e per la prima volta lo assalì in maniera prepotente un senso di inadeguatezza e di paura. Guardò La Rosia negli occhi come un bambino guarda un adulto nella speranza che lo aiuti e che dipani il groviglio di ansie e di paure che accompagna il pianto.

- Vieni qui – disse abbracciandolo - So bene cosa vuol dire soffrire per amore, so cosa significa...io ho amato tantissimo un uomo, anzi lo amo ancora, lui non mi ha mai preso in considerazione, neanche per un attimo, di me non sapeva nulla ma io lo seguivo da lontano, ogni suo successo, ogni sua conquista ma anche ogni sua sofferenza...sempre da lontano, ma sai non bisogna mai disperare... -

Mentre gli accarezzava il viso e gli asciugava le lacrime con dolcissimi e tenerissimi baci, in Marco cresceva la consapevolezza e la paura di essere l'uomo di cui stava parlando, certo chi altri poteva essere, ed un brivido freddo gli attraverso la schiena gli fece accapponare la pelle quando aggiunse:

-Non bisogna disperare in amore perché quell'uomo che non ricorda neanche il mio nome ora è qui, tra le mie braccia e si lascia consolare da me...

- Lorenzo – disse Marco con un filo di voce.

ENRICA CANALE PAROLA